DOPPIOZERO

Giovanni Muzzarelli / Italia mia, il tuo sÃ¬ lungo pianto

Matteo Di GesÃ¹
25 Luglio 2011

Giovanni Muzzarelli, poeta rinascimentale, a causa della sua morte tragica (venne assassinato a trentâ??anni, in circostanze misteriose, nella rocca malatestiana di Mondaino, di cui era governatore) Ã¨ noto piÃ¹ per le leggende fiorite sulla sua vicenda che non per i suoi meriti letterari. Tuttavia vale la pena ricordarlo anche per questa dolente canzone sulla sorte dellâ??Italia.

Italia mia, il tuo sÃ¬ lungo pianto,

coi sospir molti e gravi,

racqueta omai, poi che â??l secondo Giove,

cui son del ciel commesse ambe le chiavi

con lâ??onorato manto,

perchÃ© ristauro aâ??tuoi danni ritruove,

e per te stessa prove

quantâ??era ognâ??altro dâ??onor tal men degno,

lieto ti porge lâ??una e lâ??altra mano.

E perchÃ© incerto e vano

infino ad or tornato Ã¨ ogni disegno,

a lui senza altro ingegno

pÃ²i ritentar umÃ¬le

scoprir le tue profonde indegne piaghe,

sÃ¬ che, cangiando stile,

risaldi ogni tuo vizio, e â??l danno appaghe.

I duri oltraggi e tanto lâ??altrui ferro
tinger col proprio sangue
puoi obliar, e quel comun disnore
per cui molti anni ogni buonâ??opra langue,
perciÃ² che, sâ??io non erro,
pieno gran tempo dâ??un bel sdegno il core,
il saggio almo pastore
la notte e â??l giorno a sollevarti intende.
PerÃ² con quel vigor châ??anco ti resta,
cosÃ¬ dogliosa e mesta,
poscia che di tal man soccorso attendi,
prendi partito, prendi,
e ogni contraria voglia,
onde al ciel non potean giunger tuoi prieghi,
in un voler sâ??accoglia,
tal che il gran padre al tuo chiamar si pieghi.

PerchÃ© dal dÃ¬ chi a mille altre ruine
lascia aperta la strada,
quando il popol roman fece Alarico
Affliger con la fame e con la spada,
mai sentenze divine,
per farti il mondo dâ??ogni parte amico,
cangiando lâ??odio antico
ne la tanti anni sospirata pace,
non ti dieder piÃ¹ saggio ed umil padre;

il qual, senza altre squadre

che deâ??santi costumi onde al ciel piace,

uâ??â??l mal sente vivace,

châ??occupato ha ogni luogo,

va disperdendo con mirabil cura,

perchÃ© da lâ??aspro giogo

possa il collo ritrar lieta e sicura.

Dunque, sian lâ??acque deâ?? correnti fiumi,

giÃ sÃ¬ vermigli e lenti,

dolce cristallo; il suo pregio natio

rivestan le campagne, sÃ¬ che, spenti

i fier primi costumi,

sol tenga il mondo di valor desio;

e di rubesto in pio

si muti ogni voler, e dâ??ogni intorno

sudi di mÃ¨l,come gia il secol dâ??oro,

ogni dorato alloro;

e dal giÃ tanto desÃ¯ato corno,

di gentil copia adorno,

sÃ¬ vaga primavera,

sÃ¬ dolce autÃ³n, sÃ¬ largo onor trabocchi,

che poi, comâ??altri spera,

incontro ogni sventura indarno scocchi.

Quinci tanta dolcezza si distilli,

che gli animi sÃ¬ crudi,

cui lungo odio civil cotanto gira,

tosto sian giunti, dâ??impietate ignudi,

al loco onde partilli

gran tempo ingiusto sdegno od altrui ira;

chÃ© giÃ di Cipro spira

lâ??alta regina, e move dal bel seno

un sÃ¬ caldo piacer e sÃ¬ dolce aura,

che â??l mondo tutto inaura

e di soave amor cuopre il terreno,

aâ??piÃ¹ protervi il freno

stringendo, sÃ¬ châ??omai

la strada dâ??ogni onor si trovi aperta,

e dopo tanti lai

in dolce pace ognâ??odio si converta.

Signor, iâ??parlo a voi, poi che presente

in ciascun loco sete,

empiendo ognâ??or di vostra alta virtute

quanto il sol scalda, e â??l ciel, come vedete,

dâ??alzarvi non si pente,

perchÃ© ferma da voi certa salute

aspetta, e che si mute

il suo stato sÃ¬ oscuro e sÃ¬ doglioso

Italia, che la sua fosca ed amara

voce tanto rischiara

al vostro onor, ed al suo mal riposo

promette alto e gioioso,

piÃ¹ che lâ??usato lieta.

Dunque aprasi il camin, che tanto serra

Marte superbo e vieta,

e segua pace eterna omai la guerra.

Châ??altri lauri Babel e chiunque alberga

fra il Nilo e lâ??EÃ¼frate

tesse, per adornarvi ognâ??or la chioma;

di che tanto vi stringa alta pietate,

che da vendetta sâ??erga

de le sue gravi offese e molte Roma

e chi da voi si noma,

sÃ¬ che cometta a piÃ¹ lodati inchiostri

nuovi trionfi e poetando scriva

ciascuno, e con piÃ¹ viva

vena, dopo millâ??anni altrui dimostri

in parte gli onor vostri,

e di cotanta gloria

si dia materia sempre a nuovi versi,

e sian di voi memoria

Turchi, Medi, Caldei, Tartari e Persi.

Se â??l tuo poco ornamento,

Canzon, non ti togliesse il gir in parte

ovâ??Ã¨ chi Italia e tutto il mondo onora,

direi che, uscendo fuora,

il Vatican cercassi a parte a parte,

pregando che di Marte

lâ??alto furor sâ??estingua,

sÃ¬ che si svegli, onde movesi solo

ogni piÃ¹ chiara lingua,

ornando il nome châ??io celebro e colo.

Edizione di riferimento: Giovanni Muzzarelli,*Rime*, a c. di G. Hannuss Palazzini, Arcari, Mantova 1983

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO